

COUNSELLING E SOCIETÀ POSTMODERNA

2

Collana diretta da
Rosario Di Sauro

AI I
656

Enza Tripaldi
L'Etica della "cura"
nel Counselling analitico transazionale

Spunti di riflessione in Bioetica



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4403-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: novembre 2011

a Margherita e Rocco

Presentazione

Il libro che Vincenza Tripaldi dà ora alle stampe non è solo una elaborazione teorica relativa alla dimensione Etica e Bioetica della relazione di aiuto, cosa che di certo in questo momento storico risulterebbe utile cosa – basti pensare alla proposta di legge circa la regolamentazione delle nuove professioni (direttiva 2005/36/ce) – ma rappresenta il risultato della sua stessa esperienza relazionale nell'ambito della didattica: in altre parole, chi ha avuto l'occasione di partecipare al suo modo di presentare in aula i temi che vengono analizzati nel testo, non può non aver sperito che le tesi di Tripaldi affondano le proprie radici nella sua esperienza di vita personale e di relazione concreta con i discenti. Nel dire solo questo spero di esser riuscito a cogliere ciò che di implicito sostiene il suo intero lavoro.

Guido Traversa¹

1. Professore Associato di Filosofia Morale- Università Europea di Roma

Ringraziamenti

Ringrazio tutti coloro che nel tempo sono stati un punto di riferimento significativo sia da un punto di vista intellettuale sia di crescita umana.

Un ringraziamento particolare a Nadia Murgioni che ha condiviso con me le sue idee e le esperienze professionali. Mi ha invogliata a rileggere le mie, a ripensarle per migliorarle o integrarle, con la curiosità di un ricercatore. Da lei ho appreso la pratica e le strategie del Counselling A.T. Mi ha aiutata nella fase di germinazione di questo lavoro e pazientemente ha rivisto le bozze ed offerto preziosi suggerimenti intellettuali.

Dico grazie a Guido Traversa per avermi guidato nella mia formazione in Bioetica e per l'attenzione prestata al Counselling A.T. Lo ringrazio per le numerose collaborazioni professionali in ambito accademico e per il suo incitamento e sostegno alla realizzazione di questa pubblicazione.

Un grazie profondo a Elisabetta Vella che ha contribuito alla mia crescita personale e professionale con il lavoro di supervisione.

Ringrazio per la sincera amicizia Augusto Simonetti e coloro come Giosa Calzone e Carmelo Catania che hanno condiviso con me percorsi di vita.

Ringrazio Fabio Di Ceglie per aver curato l'editing e l'elaborazione grafica di copertina.

Desidero ringraziare particolarmente mio marito che mi ha sostenuta con pazienza nel percorso di formazione professionale ed in questo mio progetto di scrittura.

Indice

<i>Prefazione</i>	15
<i>Introduzione</i>	21
CAPITOLO 1 ETICA – BIOETICA – RELAZIONI DI CURA	
1.1 Le radici dell’Etica nella relazione interpersonale	25
1.2 I nodi della Bioetica: motivi epistemologici e scelte etiche.....	35
CAPITOLO 2 LE RELAZIONI DI CURA	
2.1 Dalla parte del curante. I nodi della Bioetica	43
2.2 La responsabilità dialogica nelle relazioni di cura	49
CAPITOLO 3 IL COUNSELLING ANALITICO TRANSAZIONALE	
3.1 L’Etica del contratto A.T. come decisione di cura	79
3.2 Percorsi di cura con la narrazione	95
3.3 Narrare la disabilità con l’A.T. Un’esperienza di laboratorio di scrittura creativa	114
<i>Ripresa finale</i>	127
<i>Bibliografia</i>	
Bibliografia Essenziale.....	129
Bibliografia sul Counselling	134
Bibliografia sulla Bioetica.....	142
<i>Appendice</i>	
La Convenzione Europea di Bioetica	153

*“È così facile curarsi degli altri
per ciò che io penso che siano,
o vorrei che fossero, o sento che
dovrebbero essere.*

*Curarsi di una persona per
quello che è, lasciando cadere
le mie aspettative di ciò che essa
dovrebbe essere per me,
lasciando cadere il desiderio di
modificare questa persona in
armonia con le mie esigenze,
è la via più difficile,
ma anche la più maturante,
verso una relazione intima soddisfacente”*

Carl R. Rogers

Prefazione

di Nadia Murgioni²

Il lavoro di Enza Tripaldi affronta il tema del Counselling per cogliere spunti di riflessione in Bioetica e rileggere il senso dell'Etica nelle relazioni di "cura".

La trattazione prende le mosse da un'analisi di tre aspetti tra loro correlati: Etica, Bioetica e relazioni di cura. Lo scopo è individuare le radici dell'Etica, puntualizzando i nodi della Bioetica, tra aspetti epistemologici e istanze etiche.

Durante tutto il dispiegarsi del lavoro analizza la letteratura specifica, sia sull'Etica sia i differenti aspetti ed approcci in Bioetica. L'autrice tiene inoltre costantemente presente il doppio binario, quello della Bioetica come studio sistematico della condotta umana, e nel fare ciò individua autori che richiamano al rigore del metodo di ricerca, e l'altro, quello delle relazioni di cura, professionali e non.

La lettura del testo consente al lettore di radicare agevolmente il nesso tra Bioetica e Counselling nell'Etica della solidarietà, un valore che costituisce il fondamento per intervenire di fronte alle tante forme di disagio. La potenziale utilità della ricerca in Bioetica è illustrata dall'autrice che si sofferma sui cambiamenti culturali, scientifici e sociali che hanno ampliato il concetto di "diritti dell'uomo" e portato al riconoscimento di nuovi e sempre mutevoli bisogni. L'attuale Sistema di Welfare e la ristrutturazione del Servizio Sanitario prevedono infatti interventi che implicano un atteggiamento di cura orientato al benessere nel senso più pieno ed integrale del termine. L'autrice prende in esame il terreno di ricerca su cui si muove la riflessione Bioetica, ne sottolinea sia la problematicità sia la particolarità, che è nel compito di suggerire risposte pratiche su sfide impegnative, come stabilire il limite tra

2. Nadia Murgioni è Pedagogista, Counsellor, Analista Transazionale Certificato (CTA), Membro EATA e ITAA, Consigliere Onorario presso la Corte d'Appello Sezione per i Minori di Roma.

vita e morte, toccare i confini tra naturalità e vita procreata, fino al progresso delle biotecnologie.

L'approccio che viene scelto come paradigma di dialogo tra Bioetica e Counselling è quello che si ispira al contributo di Eric Berne, fondatore dell'Analisi Transazionale, il cui concetto base per posizionarsi nel mondo è concepirsi *Io sono ok – Tu sei ok*. Tale principio deriva dalla posizione filosofica secondo la quale ognuno ha la possibilità e il compito di accettarsi per ciò che è e di accettare l'altro per ciò che è. La realizzazione di tale assunto rappresenta una decisione incondizionata di accettazione del valore della persona. Sta a significare che “ognuno è ok”, ha la capacità di pensare e di decidere il proprio destino e anche di cambiare quelle decisioni su di sé, gli altri e il mondo, prese in momenti o fasi di vita diverse.

L'*okness* si fonda su una forza, la *Physis*³, che promuove la vita e accompagna la fatica di crescere. Berne la propone facendo una sintesi tra un concetto antico nel contenuto (*Physis*) e nuovo nella forma (*okness*). Si richiama alla *Physis* originaria, ne riconosce la spinta all'autorealizzazione, che traduce nella prassi terapeutica con la centralità della relazione in *okness*, per la cura e la corresponsabilità del cliente. La *Physis* è la forza di crescita della natura, di cui noi vediamo traccia sia negli individui sia nella società e che va adeguatamente coltivata nell'infanzia con le cure e con il controllo dei genitori. È una forza creativa che costituisce e motiva, sottostà sia alla crescita fisica che al cambiamento biologico ed emozionale. *Physis* è la stessa forza che consente ad ognuno anche di liberarsi dalle programmazioni e accompagnare le limitazioni date dall'eredità biologica.

L'Analisi Transazionale si propone di attivare l'autorealizzazione attraverso un processo di conoscenza del sé con la consapevolezza del dialogo interiore perché ognuno può assumere la responsabilità del proprio “destino” e apprendere un comportamento sociale.

La concezione antropologica dell'A.T. parte dall'assunto che l'individuo cresce e si educa attraverso un processo che

3. Cfr. E. Berne, *A Layman's Guide to Psychiatry and Psychoanalysis*, London, Penguin 1971.

si struttura su un'identità sociale e relazionale. La persona è immersa in una rete di potenziali legami di benessere con sé, con l'altro, con la realtà. Se la persona rafforza i legami con la vita e con le figure affettivamente rilevanti ha la possibilità di crescere assecondando la sua originalità. L'identità si costruisce in relazione a due direttrici, quella dell'Io che indica la crescita in epigenesi della psiche nel tempo, e quella del tu, che è sottesa dalle relazioni e dagli scambi con l'altro, con il contesto familiare, sociale, culturale. Grazie alle relazioni e agli scambi avviene la crescita con continue modificazioni e liberazioni da condizionamenti. L'individuo, nella concezione antropologica dell'A.T., non è considerato un essere predeterminato in forza del contesto, ma l'autoformazione è presupposta proprio grazie alla relazione con il mondo.

L'esperienza della malattia e del disagio profondo, degli stati di sofferenza o di perdita del benessere può essere secondo l'Analisi Transazionale un significativo campo di apprendimento e di conoscenza.

Nelle relazioni di cura con persone con disabilità avviene la ricomprensione consapevole della malattia, che può dare un contributo e diventare occasione di un particolare apprendimento come la "gestione maieutica" della sofferenza. Significa che l'esperienza della malattia o delle differenze può essere vissuta come elemento nobilitante e arricchente: il counsellor che stabilisce una relazione di cura ne riconosce il senso e aiuta a viverla non come un peso, che danneggia, o che va rifiutato. In questo senso l'A.T. segna il percorso, perché individua nell'autoconsapevolezza il punto di partenza per l'autonomia. È sana accettazione di sé e dell'altro e riguarda la relazione con la molteplicità dell'essere, con l'entità biologica, con le sensazioni corporee, con la dimensione relazionale e con l'originalità dell'essere.

Il percorso di cura proposto dall'A.T. parte dalla considerazione che nell'esperienza con la disabilità la persona potrebbe arginarsi su forme di sofferenza procurata, e viverla vittima e impotente.

Dalla “passività”, comportamento di chi si vive come vittima, la persona con disabilità può cambiare prospettiva e assumere su di sé la responsabilità dell’esistenza. Ha la possibilità di diventare capace di comprendere le circostanze più estreme della malattia, ridecidere il proprio modo di essere. Riprendere a dialogare con la vita.

L’esperienza della perdita della salute è un passaggio di apprendimento esistenziale: rappresenta una costante nella crescita psicologica, biologica e umana nella sua interezza. La scoperta di sé uguale e differente è novità che si svela ad ogni tappa evolutiva e ad ogni cambiamento. Nel processo di adattamento consapevole, che coinvolge molteplici rapporti, le persone possono gestire in modo maieutico la malattia. Decidono di appartenere alla vita e si considerano degne di accettazione nonostante la diversità o la disabilità. La gestione della differenza è quindi un percorso educativo da strutturare per fasi attraversate dal contatto con il proprio sé biologico, relazionale, fino al nucleo originale, che viene conosciuto, riconosciuto e infine accettato. L’educatore-counsellor favorisce la costruzione della capacità di accettazione individuando con l’altro linee di forza, che sono specifiche di ognuno nella dimensione affettiva e relazionale attraverso il consolidamento dell’alleanza empatica. Il fine della relazione di cura è la trasformazione della sofferenza in responsabilità di vita.

Nel testo l’autrice presenta un’esperienza di Laboratorio di Scrittura Creativa in cui l’Analisi Transazionale diventa strumento per narrare la disabilità. Questa parte costituisce un contributo originale e didatticamente utile attraverso esempi e strategie di Counselling in cui la scrittura diventa un mezzo efficace per facilitare la consapevolezza e l’accettazione della disabilità.

Le parole scritte hanno un potere terapeutico e l’autrice ne chiarisce gli effetti ricollegandosi alla letteratura classica e artistica come espressione dell’energia libera e con l’attuarsi della più irripetibile originalità. Attraverso il narrarsi l’autrice

offre esempi di un processo di trasformazione che è in primo luogo intrapsichico e poi successivamente una modalità per concretizzare esteriormente l'energia psichica.

Il lavoro descrive la specificità della relazione di cura come un processo per aumentare il potere che la persona ha per riconoscersi capace di vivere e anche di nutrire la speranza e ampliare spazi di benessere e di okness.

Enza Tripaldi ha maturato la sua formazione al Counselling presso l'IFREP con un Master ad orientamento Socio-Educativo e ha ulteriormente approfondito i suoi studi nelle scienze umane con una laurea in Bioetica presso l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma.

Il suo contributo si avvale di una formazione di ampi e profondi orizzonti che consente all'autrice di partire da premesse generali e arrivare a ideare interventi concreti per realizzare efficaci relazioni di cura per persone disabili. Fornisce in tal modo un efficace punto di riferimento e spunti di riflessione per coloro che sono interessati alle problematiche toccate dalla Bioetica e alle relazioni di cura.